

# Compagnia di San Paolo e Crt, spostamenti progressivi del potere

Sino al 2012 le due fondazioni non rinnoveranno consigli e cariche sociali. Impossibile dunque attuare drastici mutamenti

ETTORE BOFFANO

Torino

Forse è solo una leggenda metropolitana, ma Torino la raccontano così. La sera di lunedì 29 marzo, commentando la vittoria del leghista Roberto Cota su Mercedes Bresso, uno dei massimi esponenti della Compagnia di San Paolo avrebbe provato a buttarla sul ridere, parafrasando Stalin: "Quante divisioni bancarie ha Umberto Bossi?". Poche ore più tardi però, la mattina del Venerdì santo, quello stesso notabile del principale azionista di Intesa San Paolo si è trovato a fare i conti con i primi spifferi del "vento del Nord". E in buona compagnia visto che, a quello scambio di pareri, partecipavano anche il presidente Angelo Benessia (in quota Pd e gran consigliere del sindaco Sergio Chiamparino) e il segretario generale Piero Gastaldo (ex assessore comunale per il centrosinistra torinese). La questione in ballo: indicare un nome per la Cassa Depositi e Prestiti. Il candidato, anch'esso di provata fede "democratica", era stato concordato qualche giorno prima con la Fondazione Crt (la nomina è in coabitazione) e riferita persino al grande "guru" delle fondazioni bancarie del Nord, Giuseppe Guzzetti. Il papabile era l'attuale presidente di Finpiemonte, vicinissimo allo stesso Chiamparino: Mario Calderini. Nel giorno della Passione di Cristo, però, è toccato proprio al laicissimo Benessia pronunciare un imprevisto atto di contrizione: "La questione di Calderini va rivista". Da qui le ricostruzioni divergono. Una prima versione, ma smentita con molta credibilità da entrambi i protagonisti, dice che sarebbe stato Cota a telefonare a Benessia per chiedere il cambio. La seconda, più probabile, racconta che a muoversi sarebbe stato Adalberto Giraudo, revisore dei conti in Compagnia. Un commercialista che rappresentava nella fondazione l'unica presenza targata Carroccio prima del voto e che, autonomamente, avrebbe rivendicato la poltrona: "Tocca a me". Alla fine Benessia ha indicato Gastaldo, ma l'episodio dimostra che il conteggio delle "divisioni di Umberto Bossi" sarà nei prossimi mesi un esercizio non inutile per chi vorrà comprendere il riassetto del potere del Nord dopo la conquista da parte della Lega di Veneto e Piemonte.

Un riassetto che ha però un primo ostacolo nel "fattore tempo". Sino al 2012 non scade la Compagnia di San Paolo e l'anno dopo toccherà alla Fondazione Crt non rinnoveranno consigli e cariche sociali. Impossibile dunque imporre mutamenti drastici di scenari e di protagonisti. Quanto al potere dell'ente Regione, guardando solo al conto numerico, anch'esso appare comunque formalmente assai ridotto: può

indicare solo un membro nel Consiglio d'indirizzo di Fondazione Crt e uno nel Consiglio generale della Compagnia. Ma è guardando piuttosto alla composizione "politica" degli attuali vertici delle due fondazioni che sembra impensabile una desistenza leghista.

Cominciamo dalla Compagnia di San Paolo: il presidente Benessia è ascrivibile al Pd, così come la sua vice Elsa Fornero, destinata però nelle prossime settimane a diventare vice di Giovanni Bazoli in Intesa San Paolo. E' un indipendente, invece, l'altro vicepresidente: Luca Remmert. E di uomini e donne di provenienza centrosinistra sono infarciti sia il consiglio generale che quello di gestione spesso su pressione, più che del Pd, del nune tutelare del sistema bancario piemontese: Enrico Salza.

Più annacquata la composizione di Fondazione Crt. Andrea Comba, presidente di lungo corso, è da sempre espressione di alcuni circoli superesclusivi della città piuttosto che della politica ufficiale. Di stretta osservanza Pd (fu assessore regionale per il Pci e poi comunale per i Ds) è il vice Giovanni Ferrero, mentre l'altro vice, il cuneese Gianfranco Quaglia, non ha mai smesso di essere un "democristiano in servizio permanente effettivo" e fratello amico del vero "deus ex machina" dei rapporti tra Fondazione Crt, Unicredit e politica: l'altro ex dc Fabrizio Palenzona. Un board politico-istituzionale che non può non tener conto del segretario generale Angelo Miglietta, ritenuto uno dei registi dell'ingresso della Fondazione in Generali della quale diventerà consigliere d'amministrazione. Anche lui difficilmente classificabile, ma con un passato alla Fondazione Cariplo e, in quell'epoca, titolare di un'ottima intesa "tecnica" con il primo vero sindaco leghista d'Italia: il milanese Marco Formentini.

La Lega Nord e Cota potranno però sopportare che tutto ciò si mantenga immutabile sino al 2013? "Non è possibile", spiega Giusi La Ganga, l'ex luogotenente di Craxi oggi membro della direzione del Pd subalpino e interlocutore ascoltato anche da Chiamparino. La Ganga, venerdì scorso, ha lanciato l'allarme nella prima riunione del partito dopo la sconfitta di Bresso. "I leghi-

sti agiscono come il presidente Mao - ha spiegato - Ma mentre i rivoluzionari cinesi cercavano di conquistare le città partendo dalla campagna, i seguaci di Bossi hanno fatto l'opposto. E ora vogliono entrare nei salotti buoni di Torino: con una decisione e un accanimento "leninisti" maivisti. La Regione guidata dal berlusconiano Enzo Ghigo, ad esempio, aveva scelto la strada del

consociativismo".

Come lo faranno? La risposta che arriva dall'interno delle due fondazioni usa un'espressione all'apparenza "stonata" rispetto ai comportamenti ruspanti del Carroccio: moral suasion. "Cota e i suoi - spiegano - si insinueranno, cercheranno contatti, ma soprattutto valorizzeranno la caratteristica dei due enti più vicina alle loro

posizioni: la territorialità. Un elemento che può rendere le fondazioni flessibili e capaci di entrare in sintonia, pur con le vecchie dirigenze, con il nuovo vertice politico. La stessa decisione di Crt di sviluppare con Genova una banca del territorio, Carito, può piacere ai neofiti leghisti del potere". Così, le prime avvisaglie sono la riscoperta in Fondazione Crt di antichi e nuovi contatti (quelli di Miglietta con la Lega Nord degli esordi assieme alla frequentazione personale di Cota) oppure il saldo dialogo che unisce Palenzona (e il suo fido Quaglia) al ministro Giulio Tremonti e, attraverso lui, alla galassia leghista.

Sul fronte della Compagnia, invece, le prime mosse potrebbero riguardare (come dimostra il caso Calderini-Giraudo) una più attenta gestione degli eventuali rimpasti di vertice. L'uscita di scena di Elsa Fornero, ad esempio, potrebbe adesso penalizzare per la sua sostituzione la favorita Annamaria Poggi: docente universitaria, organica a Comunione e Liberazione, ma considerata ora "troppo poco di destra". Così entrano in corsa l'avvocato Patrizia



Poliotto, legatissima al parlamentare Pdl Aldo Scarabosio e, se Cota lo perdonerà, lo stesso Giraud. Infine, guardando al 2012, c'è chi fa già i conti su quanti voti toccano in Compagnia di San Paolo al sistema delle Camere di Commercio (il più prossimo a riallinearsi in Piemonte col nuovo corso politico) e, in Fondazione Crt, alle Province (tutte, meno quelle di Torino, in mano al centrodestra).

L'ultima conseguenza più immediata, invece, potrebbe riguardare le prossime nomine di Intesa San Paolo: nelle ore successive alla sconfitta di Bresso, alla quale aveva caldeggiato l'alleanza con l'Udc di Michele Vietti, Enrico Salza ha svelato la sua salda e sinora riservata amicizia con il segretario nazionale del Carroccio, Giancarlo Giorgetti, vero "ministro dell'economia" della Lega Nord. Forse una carta in più nella sua guerra all'ultimo sangue con Bennessia (e con Chiamparino) per la propria riconferma.

Ma è soprattutto la vocazione "territoriale" delle fondazioni a costituire il grimaldello più concreto per il Carroccio, almeno sino al 2013.

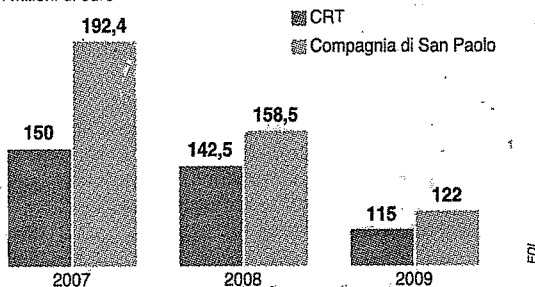
"Le due fondazioni hanno sempre mantenuto una certa autonomia nella scelta delle iniziative da finanziare - conclude chi, lavorando nei due enti, ha cominciato a porsi l'interrogativo Lega - e, salvo eccezioni, hanno sempre resistito con fermezza al tentativo delle amministrazioni locali di trasformarle nei "bancomat" compiacenti per la loro cronica mancanza di fondi. La moral suasion in salsa leghista potrebbe muoversi proprio su questo fronte: dici di essere territoriale e dunque federalista come me? Allora aiutami e senza discutere. Bisognerà vedere se si saprà resistere a queste pressioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Quanto erogano le fondazioni

In milioni di euro



“  
**Cota e i suoi useranno la moral suasion. “Si insinueranno - dice un osservatore - cercheranno contatti”**  
”

